

Martedì 3 marzo 1998

14 l'Unità

LE CRONACHE

A Londra la polizia ieri ha fermato e poi rilasciato su cauzione il padre di Dodi, Mohamed Al Fayed

«Sotto il ponte braccati dai paparazzi» L'autista di Diana adesso ricorda

La principessa, inseguita, chiese a Trevor di correre più forte?

«Sono sparite le lettere di Strehler»

La polemica tra le donne di Strehler torna a essere pubblica, a circa due mesi dall'apertura del testamento del regista, nel quale Strehler dichiarava legittima erede la moglie, Andrea Jonasson, ma lasciava alla sua ultima compagna, Mara Bugni, la casa di Lugano. Una frase di Andrea Jonasson, detta durante la presentazione di un suo spettacolo, ha reinnesco la polemica: «Le mie lettere d'amore sono scomparse dalla mia casa di Milano». Alcuni hanno capito che la Jonasson volesse accusare la rivale. Ieri l'avvocato dell'attrice ha smentito che questo fosse il senso delle parole della sua cliente.

Diana non perse subito coscienza quando la notte fatale dell'incidente la Mercedes con alla guida Henry Paul andò a sbattere. Invocò Dodi. «Mi ricordo uno sprazzo di voce femminile dalla parte posteriore dell'auto. Prima è un gemito e poi viene invocato il nome di Dodi. Poteva essere

Mercedes, di accelerare) ma in serata tramite il suo avvocato la guardia del corpo ha gettato acqua sul fuoco.

Sun e Times si erano basati su presunte imbecillità di David Liddle, un amico a cui Rees-Jones avrebbe anche detto che Diana è morta in «un tragico incidente, niente di più». L'ex

portanza: finora si è creduto che Diana rimase ferita nell'impatto in modo così devastante da perdere subito coscienza e non essere più in grado di parlare. Diventa teoricamente possibile che la principessa abbia davvero comunicato ad un'infermiera le sue ultime volontà (Al Fayed giura che avvenne). Diventa più sostenibile l'ipotesi che Diana si sarebbe forse salvata se fosse stata portata subito in ospedale. Trevor Rees-Jones è pronto ad andare a Parigi per una nuova testimonianza ma non è chiaro fino a che punto sia credibile. Qualche psichiatra prende con le molle questi frammentari recuperi di memoria e poi ci sono le circostanze dell'intervista al Mirror, che è stata organizzata nei grandi ma-



Trevor Rees-Jones al suo arrivo in tribunale. T. Coex/Ansa

gazzini Harrods di cui è padrone Al Fayed.

L'ex guarda del corpo e tuttora al soldo del padre di Dodi, che gli ha pagato anche tutte le cure mediche. Nella prima parte dell'intervista al Mirror l'ex paracadutista non porta del tutto acqua al mulino di Al Fayed,

paracadutista però nega: non vede Liddle dal 1992, non l'ha mai autorizzato a parlare a suo nome alla stampa. Di ghoito rimane dunque un unico nuovo dettaglio in apparenza inconfutabile: Diana avrebbe gridato il nome di Dodi dopo l'incidente. E in effetti questo particolare ha la sua im-

accanto sostenitore della clamorosa tesi del complotto, ma mette in evidenza che la sera dell'incidente Henry Paul non diede alcun segno di ubriachezza malgrado gli sia stato poi trovato un alto tasso di alcool nelle vene. Anche questo è un particolare cruciale: il defunto autista era anch'egli un dipendente di Al Fayed, che si troverebbe vulnerabile ad una potenziale richiesta di indennizzo iper-miliardaria da parte della famiglia di Diana se proprio a Henry Paul si finisce per attribuire la responsabilità sostanziale per l'accaduto.

Intanto la polizia di Londra ha arrestato ieri e rilasciato su cauzione Mohamed Al Fayed. Il padre di Dodi è accusato di avere fatto aprire e esporre il contenuto di alcune cassette di sicurezza intestate a Tiny Rowland, un suo concorrente in affari con il quale è impegnato in una lotta senza quartiere. «Posso confermare che un uomo di circa 60 anni - ha detto un portavoce di Scotland Yard - si è presentato di sua volontà alla polizia di Londra, in compagnia dei suoi avvocati in base a una convocazione precedente, e è stato arrestato. È stato interrogato in relazione a accuse di furto e danneggiamenti e subito dopo è stato rilasciato su cauzione, in attesa della conclusione delle indagini».

Bollate, la coppia era da poco senza lavoro

La dea si toglie la benda Due ragazzi albanesi vincono un miliardo al «Gratta e vinci»

MILANO. Dalla disperazione alla gioia, dalla sfortuna ad un colpo di record: una coppia di disoccupati albanesi ha vinto un miliardo con una schedina del «gratta e vinci» da 2.500 lire. Una storia un po' divertente e un po' commovente, quella che si è vista ieri all'ora di pranzo al Bar Sport di via Suro a Baranzate di Bollate, un paese alla periferia nord di Milano: la ragazza si è sentita male per l'emozione, il fidanzato è rimasto impietrito, il proprietario del bar, il signor Prisciandaro, si è messo a gridare per l'entusiasmo. E intorno, decine di clienti hanno lasciato a mezzo il panino per esultare con quella coppia immigrati che da mesi frequentano il locale (sono in Italia da circa un anno), e che si sono fatti ben volere da tutti. «Sono contenta, tanto contenta» - gongola Grazia Prisciandaro, la titolare - «Speriamo che li amministrino bene. E pensare che erano così disperati, perché tutti e due un paio di settimane fa avevano perso il lavoro. Lei l'avevano presa in un negozio con un contratto a termine, poi dopo tre mesi l'han lasciata a casa... e anche a lui era successa la stessa cosa. Sono stranieri, e per loro la vita è tanto difficile. Se li meritano, questi soldi: sono così dei bravi ragazzi, volenterosi, gentili. E belli, anche».

La signora Prisciandaro è non poco stravolta: «Non le dico che cosa non è successo qui...». La notizia ha fatto il giro del paese in un battibaleno, anche perché i due albanesi sono stati così ingenui da alzarsi - una volta recuperata la favella, persa per l'emozione - e da mostrare la schedina a tutti gli avventori. Per tutto il giorno il Bar Sport è stato preso d'assalto da orde di curiosi e forse anche

di invidiosi: chi voleva a tutti i costi conoscere l'identità dei due fortunelli, chi voleva semplicemente provare a dare una grattatina ad una scheda per vedere se la buona sorte contagiosa. Ma Grazia Prisciandaro e suo fratello sono stati gratificati nel tenere segreto il nome dei due ragazzi: hanno paura che qualche malintenzionato voglia spartire il bottino. E in ogni caso, i due sono spariti: non hanno fatto più ritorno nel loro appartamento.

Secondo la titolare del bar, non era la prima volta che la ragazza - una vera affezionata al Gratta e Vinci, come altri suoi connazionali che bazzicano la tabaccheria di via Suro - vinceva grazie alla lotteria: «Sì, lei aveva preso l'abitudine di comprare una scheda telefonica da cinquemila lire... e invece del resto si faceva dare due Gratta e Vinci da 2.500 lire. Però fino a oggi aveva intascato piccole cifre, cinquanta o centomila lire. Infatti è diventata bianca bianca, sembrava che dovesse venire».

Per forza: davanti a lei sul tavolo c'erano cinque assi, messi in fila per una somma enorme, una somma che i due probabilmente non sarebbero mai riusciti a guadagnare in una vita di lavoro.

Adesso, sarà difficile togliere al Bar Sport di Baranzate la fama di locale porta-buono. Negli ultimi mesi uno dei suoi clienti ha vinto 355 milioni al Totocalcio, e anche con il Gratta e Vinci non si scherza: il 31 dicembre 1997 ne è stato venduto uno da due milioni, poche settimane prima qualcuno aveva grattato un tesoro da 10 milioni.

Marina Morpurgo

Torino, stretto riserbo sull'identità dei pazienti che li riceveranno

«Adesso qualcuno vivrà grazie a lui» Uccise la famiglia, donati gli organi

Sono stati espantati cornea, fegato e reni del pensionato che ha ucciso due figli e la moglie per un raptus di follia. La decisione all'unico superstite.

Cermis: perizia sul radar e l'altimetro

Avranno trenta giorni di tempo il maggiore Maurizio Trentin e il maresciallo Marcello Vadrucci, entrambi in servizio presso il 53° stormo con base a Cameri (Novara), per consegnare i risultati della perizia sul funzionamento del radar-altimetro installato sull'aereo EA 6B Prowler, in sigla CJ 163045 Mach 2 Marines, custodito presso la base di Aviano (Pordenone) e protagonista dell'incidente del Cermis. Già oggi alle 13.00 i due consulenti tecnici della Procura di Trento inizieranno le operazioni di smontaggio e le prime verifiche.

TORINO. «Se i miei fratelli e mia madre sono morti per mano sua, spero ora che qualcuno, grazie a lui, possa sopravvivere». Così la pensa l'unico superstite della famiglia, Franco, cui è spettato prendere la decisione di autorizzare il trapianto di fegato, reni e cornea del padre, Vito Antonio Carriere. Gli organi sarebbero stati destinati a pazienti ricoverati in altri ospedali piemontesi, anche se i medici mantengono uno stretto riserbo sulla loro identità. Il pensionato torinese, 61 anni, nella notte tra venerdì e sabato scorso si era sparato un colpo di pistola alla testa dopo aver ucciso la moglie Concetta Castellana, 56 anni, e tre dei suoi quattro figli, Luisa, 34 anni, Annamaria, 31, e Maurizio, 23.

All'ospedale «Cto» l'uomo era entrato in «coma depressivo». L'altro ieri pomeriggio. Alle 21 di quel giorno una commissione composta dal magistrato competente e dalla direzione sanitaria aveva ricevuto da Franco Carriere l'assenso all'espanto. Da quel momento era iniziato il conto alla rovescia che avrebbe portato i medici, dopo sei ore di osservazione, ad entrare in sala operatoria. Alle tre di notte hanno svolto l'intervento. Il figlio sopravvissuto aveva firmato

tutta la documentazione necessaria nel nosocomio, dov'era stato accompagnato da alcuni zii, che in questo periodo lo ospitano. I medici avevano chiesto ai parenti dell'ex operaio cosa volessero fare degli organi del congiunto. I fratelli di Carriere tuttavia non se l'erano sentiti di decidere e avevano demandato ogni decisione a Franco. Fino all'ultimo momento era rimasta incerta la decisione, anche per le sue condizioni psicologiche molto precarie: si è salvato solo perché casualmente la sera della strage era uscito.

L'espanto degli organi di Vito Antonio Carriere è contestato comunque dalla Lega nazionale contro la predazione degli organi. Sostenendo che «è illegale donare un'altra persona», per il caso particolare del pensionato torinese l'associazione, in una nota diffusa ieri, afferma: «Questi medici non guardano in faccia nessuno, pur di fare un trapianto. Usano un assassino, incuranti dei problemi psicologici, inevitabili, nel trapianto che ha gli organi di un pluriomicida».

Continua intanto l'inchiesta. Chiuso in casa presso dei parenti, Franco Carriere non sarebbe stato in



Un poliziotto indica le macchie di sangue sul luogo della strage

M. Pilone/Ap

grado di fornire neppure elementi utili a chiudere definitivamente il fascicolo giudiziario. Al sostituto procuratore Paola Stupino comunque non mancano troppi tasselli per dichiarare conclusa l'indagine, almeno dal punto di vista giudiziario. Il punto oscuro rimane il movente, ma dalle testimonianze raccolte risulta che siano i dissapori famigliari l'origine della tragedia. Dissapori che riguardavano proprio Franco, dalla perso-

nalità fragile e sembra, iperprotetto dalla mamma. Vito Antonio Carriere si era sparato alla tempia destra con una pistola Smith & Wesson, la stessa arma con la quale aveva compiuto la strage nella casa di via Andorno, alla periferia di Torino. Una lite e un tragico esito cui i vicini, allarmati dalle urla e dagli spari, hanno assistito senza fare in tempo ad intervenire.

R.M.

Quarto giorno di sfilate milanesi, stilisti polemici: «I giornali si occupano di sederi e non degli studi sui capi»

Moda a microonde: Prada firma la giacca al forno

Maska fa sfilare dieci figlie celebri, solo 15 minuti per la passerella giovane di Ferrè. E stasera Diamond D con i Pink Floyd e Celine Dion.

MILANO. «Faranno più notizia le figlie delle star in passerella da Maska o la silenziosa e straordinaria ricerca sulle fibre di Prada col panno macerato?». Al quarto giorno di sfilate donna autunno-inverno '98/'99, gli operatori del settore si interrogano. «Che senso ha - chiedono - condurre studi seri sui capi, quando i giornali si occupano solo di gag e sederi nudi?». La domanda si ripone ogni giorno, di fronte alla puntuale trovata. Anche ieri Maska ha fatto sfilare la sua normalissima collezione indossata a 10 figlie celebri come Harumi De Rola erede del pittore Balthus, Katrina Bronson, «cocca» di Charles e Amanda Anka, «piccina» di Paul. Tra queste, anche l'italiana Virginia Saintjust, figlia di Antonella Interlenghi, e la russa Nicoletta Romanov, discendente dello zar. Anche se le maggiori attenzioni si sono concentrate su Natasha Caine, figlia dell'attore Michael, e Kimberly Stewart, «pargola» del rocker Rod. Sarà curioso, verificare come questo fatto, dai relativi contenuti di moda, sarà trattato in relazione alla

sfilata di Miuccia Prada. Che da qualche stagione fa veramente stile, influenzando addirittura l'intero sistema mondiale di firme sempre replicanti.

«Alla ricerca di una nuova estetica», l'ex sessantottina con un fatturato di 1170 miliardi in volata verso i 1500 nelle previsioni del '98, è convinta che «il bello odierno debba avere una funzione nella realtà, come gli abiti piumino che eliminano l'uso del cappotto, grazie a una sottilissima imbottitura termica». Così, avendo la frugale designer una gran voglia di decorazioni e ricercatezze che non possono più essere i lustrini degli Anni '80, ecco il bagliore delle pellicole fotografiche applicate sulle gonne con 4 spacchi verticali. In alternativa,



Un modello di Prada

Luca Bruno/Ap

la luce si riflette sui bordi delle giacche spalmati di gomma e cotti al forno, con grandi scarti di produzione per via delle bruciature che - a quanto pare - non affliggono solo le massaie in cucina. Sotto l'aspetto normale,

Così, Prada arriva ai confini con l'arte, come nel suo palazzo, dove ha sfilato ieri sera e nel quale si ospitano personali di autori contemporanei. Del resto la stessa creatrice, dichiara di aver «sempre inventato, senza al-

con condizionamento commerciale». Va da sé, che nella piramide dei consumi moda, scendendo da questi vertici inventivi verso la base, i contenuti estremi si diluiranno. Per questo, risulta un po' difficile la linea giovane Philosophy di Alberta Ferretti che dovrebbe vestire tante ragazze, ma propone abiti concettuali senza rifiniture e con cuciture a rovescio da piccole fiammiferate di lusso. Il tutto non certo a buon mercato come i libri del catalogo Mille lire che si arricchisce di 5 titoli sulla moda raccolti nel cofanetto «Pelle di Donna». I volumetti, scritti tra gli altri da Ugo Volli e Lina Sotis sono stati presentati alla mostra Moda Milano.

Ma nella grande vetrina della moda, così fitta di appuntamenti che Ferrè ha sfilato la collezione giovane Gieffe al teatro Parenti in 15 minuti, il pezzo più spettacolare arriva stasera con la festa di Diamond D, illuminata dalle luci blu dei Pink Floyd e dalla presenza di Celine Dion.

Gianluca Lo Vetro

COMUNE DI NAPOLI SERVIZIO GARE E CONTRATTI
P.zza Municipio Palazzo S. Giacomo Napoli
Estratto avviso di esito di gara
Aggiudicazione gara di appalto - a mezzo licitazione privata - esposta in data 11.12.97, per l'affidamento dei lavori per la realizzazione della segnaletica orizzontale e verticale e opere civili dell'impianto di pubblica illuminazione dei lotti "C" ed "E" dell'Asse a scorrimento veloce Ponticelli, Corso Malta - Centro Direzionale - via Marina. Importo a base d'asta L. 1.405.733.449. Delibera di indizione n. 4195 del 5.9.97. Determinazione di aggiudicazione n. 9 del 29.12.97. Ditta aggiudicataria: A.T.I. Soc. Signal Proget S.a.s. Un. Sag. S.r.l. che ha offerto il prezzo di L. 1.260.694.827 oltre iva. IL DIRIGENTE: Dott.ssa E. Capozziello

Le politiche dell'immigrazione dopo l'approvazione della legge Attivo nazionale del Pds

Partecipano:

S. Amati, S. Amici, Arista, Benetollo, Bontempi, Brini, Calvisi, Casadio, Cioffredi, De Guido, De Lourdes, Evangelisti, Fassino, Grandi, R. Guerzoni, L. Guerzoni, Aliun Guie, Incostante, Izzo, Lavarra, Lolli, Marinaro, Maselli, N'Siala, Minniti, Mussi, Napolitano, Pastore, Ranieri, Sinisi, Stumpo, Turco, Vigneri, Zingaretti



Roma, lunedì 9 marzo 1998, ore 9.30
Sala della Direzione, via delle Botteghe Oscure, 4

Una nuova sinistra nell'Italia che cambia

Mercoledì, 4 marzo 1998

Assemblea pubblica e festa del tesseramento

Intervengono:

On. **Carlo Leoni**
On. **Fabio Mussi**



Sezione dei Democratici di Sinistra
di La Rustica
via della Rustica, 193